

solo che ci si alleggerisca delle tasse sulla luce elettrica e sul gaz. Sarebbe questo un piccolo vantaggio, il quale per lo meno mostrerebbe le buone intenzioni del Governo. E un'altra cosa io desidererei, e questa, più che ad altro, si riferisce a speciale impostazione di somme in bilancio. Per noi del nord il riscaldamento costituisce una sperequazione enorme con quelli del sud, ed ella, onorevole Rava, che insegna in una delle Università del nord, lo sa meglio di me. Ci sono perfino professori che non osano andare in locali nuovi espressamente costruiti, perchè non hanno quattrini per il riscaldamento che assorbirebbe tutta la misera dotazione. Così succede spesso che in inverno il laboratorio si riduce ad una sola stanza, riscaldata alla meglio, mentre tutto il resto resta freddo, con quanto beneficio dell'igiene e della salute di chi vi lavora lo lascio a voi immaginare. Ora non è giusto che le spese per il riscaldamento gravino sulle dotazioni dei laboratori. In Germania il riscaldamento, quando non è pagato direttamente dalle Università, è pagato con un assegno speciale fatto ai singoli Istituti. Siccome da noi ciò costituisce anche una sperequazione, e non è giusto che nel nord gravi sulla dotazione una spesa che quelli del sud non hanno, così sarebbe bene fare i calcoli dei fondi necessari per il riscaldamento, in modo da assegnare a ciascuna Università un fondo speciale per questo servizio.

Io ho voluto fare queste osservazioni di ordine pratico, non coll'intenzione di insegnare a chi mi può esser maestro, ma solo per metterlo sulla buona via, per dargli, per dir così, lo spunto: — onde, se egli effettivamente vuole studiare la questione del miglioramento delle Università, sono convinto che, rivedendo il bilancio, togliendo il superfluo (poichè noi non abbiamo fatto altro che mettere, senza mai sfrondare), potrà trovare un bel gruzzolo da servire per rinforzare i laboratori delle scienze fondamentali e per provvedere al personale nel modo come ho modestamente indicato. (*Bravo! — Vive approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. L'onorevole Rava, che appartiene all'Università di Bologna, conosce benissimo lo stato in cui si trova quell'osservatorio astronomico, ridotto ora ad osservatorio meteorologico, che anche sotto questo aspetto lascia molto a desiderare. Io raccomando al ministro di provvedere.

La città di Bologna è sempre conscia della sua alta missione scientifica nella civiltà, e posso dire alla Camera che quella Giunta comunale ha proposto al Consiglio di erogare lire 100,000 per la edificazione di un nuovo osservatorio astronomico. Il luogo prescelto sarebbe la storica e poetica villa Aldini, sui colli bolognesi.

Non mi diffondo circa questo geniale argomento, anzitutto perchè l'ora è tarda, e poi perchè sono sicuro della buona volontà del ministro il quale, da uomo erudito, ricorderà che Copernico fu studente a Bologna, appunto di astronomia, sotto Domenico Maria Novara. E voglio pur dire che l'anno venturo Bologna celebrerà il terzo centenario della morte di Ulisse Aldrovandi, commemorazione scientifica che è sotto il patronato augusto del Re, per la quale vengono adesioni da ogni parte del mondo.

Convieni che insieme coi nuovi edifici universitari, felicemente eretti, vi sia almeno la fondata speranza che alla sede delle osservazioni astronomiche si stia provvedendo. Al quale proposito noto che titolare di tale cattedra è un uomo egregio e volenteroso, il professore Raina, che cito per onore. Di lui si potrà ripetere ciò che osservò il Montesquieu, che, viaggiando in Italia, fermatosi a Bologna, e ammirando tra le altre cose quella specola ora mal ridotta, disse che belli, nobili e grandiosi erano gli edifici eretti per la scienza dai bolognesi, ma che ancora più da ammirarsi era l'animo dei professori che vi insegnano.

Anche oggi abbiamo a Bologna professori insigni che sono onore d'Italia, onore della scienza europea.

Io raccomando il celebre studio al collega ministro Rava, che vi tiene cattedra ed è degno di acquistarsi benemerenze e per Bologna e per la scienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Ieri l'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole Queirolo, conveniva con lui nel concetto di doversi impedire i passaggi e i trasferimenti per coprire le cattedre vacanti nelle Università.

Io vorrei rivolgere a questo riguardo una nuova preghiera al ministro. Egli sa che la legge Casati non ammette altro criterio per la nomina dei professori che quello del concorso, meno il caso eccezionalissimo dell'applicazione dell'articolo 69. Sa pure benissimo che dapprima il regolamento del 1903 con l'articolo 16 venne ad infirmare questa